

PROGETTO *LIME-N*

CULTURA IN CARCERE

UNA STRATEGIA DI CONTRASTO AL FENOMENO DELLA RECIDIVA

Tredici anni fa nasceva il Progetto *Teatro Libero di Rebibbia*, ideato e diretto dal Centro Studi *Enrico Maria Salerno*. 20 spettacoli prodotti, 3 compagnie teatrali, 100 detenuti-attori attualmente coinvolti nelle attività di formazione allo spettacolo, 44.000 spettatori esterni negli ultimi 5 anni, 1 Orso d'Oro alla *Berlinale* 2012 e molteplici premi nazionali ed internazionali con “*Cesare deve morire*” che i fratelli Taviani hanno realizzato sull'esperienza del “*Giulio Cesare*” messo in scena da Fabio Cavalli con gli attori del Reparto Alta Sicurezza; e ancora: partecipazione ai Cartelloni dei teatri “liberi” come l'Eliseo, il Quirino, l'Argentina, produzioni video, collaborazione con le scuole, le università, soprattutto possibilità di lavoro nei comparti artistici e tecnici dello spettacolo per molti di coloro che sono tornati liberi, consapevoli di ciò che sia la libertà.

Infine: oltre 500 detenuti coinvolti nel Progetto Teatro Libero di Rebibbia con un abbattimento del tasso di recidiva sotto l'8%.

Questi sono i numeri e i dati di una esperienza capace di dimostrare che un altro carcere è possibile; che un altro teatro è possibile.

In continuità con questa esperienza, nasce la proposta di un percorso che si arricchisce di nuove prospettive e collaborazioni nazionali e internazionali: il Progetto *LIME-N*.

Il Progetto LIME-N si propone di dimostrare statisticamente ciò che empiricamente già si suppone vero: chi in carcere incontra l'arte, non vuole tornare a delinquere.

Occorre immaginare le ricadute sociali ed economiche di una tale prospettiva. Perché spendere cifre iperboliche per la mitologica “sicurezza”, quando la somministrazione di arte a bassissimo costo può contribuire al contrasto della devianza e della recidiva? Ovviamente nessuno pensa che il problema della delinquenza si risolva somministrando teatro ai detenuti. Ma la prospettiva delineata da alcune esperienze pilota, come quella di Rebibbia N.C. a Roma, è molto interessante per il “sistema penitenziario” e, più in generale, per il sistema di *welfare* sociale e culturale nazionale ed europeo. Arte e cultura escono dall'*élite*, incontrano la vita dolente, ed entrambe – arte e vita – cambiano la visione del mondo. Cambiare visione rende possibile la trasformazione.

I dati italiani e i Partner di Progetto

In Italia esistono 198 penitenziari. In circa la metà operano associazioni che propongono ai detenuti progetti d'arte teatrale. Tali progetti sono parzialmente sostenuti dal **Ministro della Giustizia, dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, dalle Regioni, dai Comuni, da Privati**. Alcuni sono progetti a lunga gittata, altri vivono la vita del piccolo finanziamento che di volta in volta li sostiene. In un panorama tanto variegato si consolida, però, una struttura nazionale che coordina le principali esperienze di teatro in carcere: è il **Coordinamento Nazionale Teatro e Carcere che rappresenta più di 40 gruppi stabili,**

riconosciuti dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP) e dall'ISSP, attraverso un Protocollo d'Intesa firmato il 18 settembre 2013.

Proprio l'esistenza di tale Protocollo d'Intesa rende oggi possibile progettare su ampia scala – con la piena collaborazione fra diverse componenti – uno studio sistematico sulla realtà e la ricaduta sociale del teatro nelle carceri.

Per ottenere un risultato sperimentale verificabile e condivisibile, è necessario creare alcune condizioni base: sviluppo e monitoraggio di numerose esperienze a livello nazionale con un campione non inferiore ai 700 soggetti (detenuti) coinvolti; uniformità dei criteri di ricerca statistica; ampia diffusione dell'esperienza a livello della comunicazione sociale; coinvolgimento di partner privati ed istituzionali anche sovranazionali; coinvolgimento del mondo culturale e politico nell'implementazione del Progetto e nell'applicazione dei risultati alle nuove pratiche “trattamentali” nelle carceri, ai nuovi provvedimenti legislativi in materia; puntuale supervisione di un Comitato Etico. **Infine, trasmissione dell'esperienza e dei dati ai partner europei privati e pubblici, per l'indirizzo di energie umane e risorse comunitarie verso lo sviluppo sovranazionale delle migliori pratiche sperimentate e verso la modifica di alcune legislazioni vigenti.**

I Quattro percorsi di LIME-N

Il Progetto *LIME-N* prevede quattro percorsi integrati fra loro.

Il Primo Percorso (Arte Reclusa)

riguarda la promozione delle attività delle tre compagnie teatrali operanti da un decennio presso il Teatro del Carcere di Rebibbia, sotto la direzione del Centro Studi *Enrico Maria Salerno*.

Si è detto all'inizio di quanto l'esperienza di Rebibbia sia presa ad esempio in Europa come avanguardia della sperimentazione d'arte nei contesti del disagio. **La Direzione del Carcere, il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, il Ministero per i Beni e le Attività culturali, la Regione Lazio, il Comune di Roma** sono stati sensibilizzati da un decennio sul valore delle attività che si svolgono a Rebibbia. Pur con risorse limitate si è riusciti ad incrementare il lavoro culturale in quel difficile contesto, fino a condurlo verso risultati e numeri capaci di convincere anche i più scettici. Rebibbia N.C. è sede produttiva riconosciuta della Regione Lazio, con oltre 100 reclusi coinvolti in attività teatrale 11 mesi l'anno. Il Teatro di Rebibbia costituisce la più ampia e rigorosa base di studio a livello mondiale, con oltre 500 “utenti”, la maggior parte dei quali seguiti in uscita nell'arco di dieci anni.

L'esperienza di Rebibbia è il pilastro su cui si fonda l'intero progetto *LIME-N*. Con 500 detenuti coinvolti il 13 anni, un tasso di recidiva sotto all'8%, l'occupazione stabile per molti ex detenuti: tale esperienza ha facilitato lo sviluppo di tutte le altre compagini teatrali nelle carceri italiane. Molte delle strutture partecipanti al Coordinamento Nazionale Teatro e Carcere si interfacciano stabilmente con Rebibbia, anche con importanti scambi di esperienze e spettacoli.

Da questa impostazione sinergica nasce l'opportunità di implementare il Progetto *LIME-N*, facendone a pieno titolo un progetto nazionale, capace di raccogliere dati statistici provenienti da dodici dei principali penitenziari coinvolti, con la possibilità di raccogliere dati importanti su altre 30 realtà consociate col Coordinamento Nazionale.

All'attività in carcere si affianca dal 2014 il progetto di "accoglienza artistica" sviluppato dall'Accademia di Teatro Sociale (partner l'Associazione Teatri d'Area) che accoglie gli ex-detenuiti proseguendo con loro il lavoro cominciato dietro le sbarre. Collabora all'Accademia l'Università La Sapienza.

Così si costruisce il

Secondo Percorso (Teatri in Rete)

che prevede la creazione di una Rete Nazionale di organismi di produzione teatrale nelle carceri, **capofila il Teatro del Carcere di Rebibbia, con il coordinamento del Presidente del Coordinamento Nazionale Teatro e Carcere, prof. Vito Minoia.** Altrettanto importante nella realizzazione del percorso è il coinvolgimento del già citato **Istituto Superiore di Studi Penitenziari**, destinato a facilitare lo scambio e la condivisione delle esperienze fra realtà penitenziarie diverse. Compito di questa Rete Nazionale è condividere esperienze e metodologie di teatro in carcere e offrire una base numerica di utenti statisticamente rilevante per l'analisi prevista dal terzo percorso.

Il Terzo Percorso (SSTAR - Studio Statistico sulla Recidiva)

prevede, infatti, la creazione di un gruppo di ricerca impegnato nell'analisi statistica osservazionale e sperimentale degli effettivi benefici in termini di abbattimento del tasso di recidiva, derivanti dall'attività teatrale nelle carceri. **Si tratterà del primo studio scientifico sistematico realizzato a livello internazionale sulla funzione della pratica teatrale dietro le sbarre, da proporre all'attenzione delle istituzioni per la futura progettazione di nuovi modelli di welfare culturale.**

Il gruppo di ricerca è in via di costituzione attraverso il coinvolgimento delle Università oggi impegnate nel progetto di didattica a teledidattica rivolto ai detenuti di Rebibbia N.C.

Statistica, Giurisprudenza, Teatro, Psicologia, Fisiologia sono i settori di competenza da coinvolgere nella ricerca.

Sarà centrale il rapporto col Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, con MIBACT, MIUR, CNR, Magistratura di Sorveglianza, Camere Penali, Enti Locali.

Il Quarto Percorso (Segnalibro)

svolge una funzione altrettanto importante dei precedenti. Si tratta infatti di dimostrare il valore della formazione culturale ai fini dell'abbattimento della recidiva, soprattutto quando tale formazione è finalizzata al concreto reinserimento nei processi produttivi. Il Percorso *Segnalibro* prevede la creazione di un collegamento stabile fra il mondo dell'Editoria e il Carcere, con l'offerta ad alcuni cittadini detenuti di Rebibbia - laureati e laureandi - di un piano formativo pilota di alta specializzazione, cui farà seguito l'impiego professionale dei migliori allievi nel campo dell'editoria. *Segnalibro* si realizzerà in collaborazione con l'Associazione Italiana degli Editori (A.I.E.).

L'intero Progetto *LIME-N* si svilupperà nell'arco di un primo triennio a partire dal 2016 e si prefigge di conseguire il massimo di visibilità attraverso numerosi strumenti di espressione e di comunicazione sociale: spettacoli teatrali, rassegne e festival nazionali; documentari e docu-fiction destinati alla divulgazione interna ed internazionale dell'esperienza; fiere del libro (edizione dedicata di *Più Libri Più Liberi*) e iniziative di lettura partecipata da realizzare nelle carceri italiane; creazione di un portale dedicato; mostre e

pubblicazioni d'arte, pubblicazioni a carattere divulgativo e pubblicazioni scientifiche sui vari *step* e sui risultati conseguiti dalle attività previste; convegni di studio, conferenze stampa, divulgazione didattica dell'esperienza presso le scuole e le università.

Il Responsabile di Progetto
dott. Fabio Cavalli

Roma, ottobre 2015